

***Immigrazione a Brescia  
Rapporto anno 1999/2000***

*(di Claudia Cominelli)*

n. 5 / settembre 2000

## 1. Dati di sfondo

Una rilevazione quantitativa dei flussi e delle caratteristiche degli immigrati pone notevoli problemi statistici se si considerano i caratteri di mobilità e difficile rilevazione del fenomeno, nonché i differenti criteri con cui la presenza viene rilevata. A ciò è possibile ovviare solo parzialmente, integrando le informazioni provenienti da diverse fonti sull'argomento.

Secondo l'ISTAT, in Italia, al 1° gennaio 1998, gli stranieri con permesso di soggiorno sono 1.022.896. Tale dato differisce da quello del Ministero dell'Interno – 1.240.721 stranieri soggiornanti al 1.1.1998 – in quanto tale fonte, nella propria procedura di rilevazione, non esclude ancora i permessi di soggiorno scaduti, che quindi si accumulano a quelli in vigore. Nel corso del 1998, il Ministero dell'Interno ha provveduto ad una revisione dei propri archivi, pertanto, nonostante i circa 111 mila nuovi permessi di soggiorno concessi nel corso del 1998, dalle statistiche divulgate emerge una complessiva riduzione degli stranieri soggiornanti del 16,9% rispetto al 1997 (tab. 1).

Tab.1: Confronto sulle rilevazioni dei permessi di soggiorno rilasciati a stranieri al 31.12.1997 e 1998 secondo le fonti ISTAT e Ministero dell'Interno.

	<b>Ministero dell'Interno</b>		<b>ISTAT</b>
<b>Anno</b>	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1997</i>
<b>Totale permessi</b>	1.240.721	1.033.235	1.022.896

Fonte: nostra elaborazione da Fondazione Cariplo I.S.MU., 2000, p. 17 .

L'apparente riduzione della presenza complessiva dell'immigrazione nel nostro paese, per le ragioni sopra accennate, chiaramente si riflette anche sulla distribuzione regionale, benché Lazio e Lombardia continuino a confermano il loro primato per soggiornanti stranieri. Secondo i dati forniti dal "Quinto Rapporto della Fondazione Cariplo I.S.MU." e confermati dal "Dossier Caritas", la Lombardia registra infatti il maggior numero di permessi di soggiorno - 223.920 unità - rilasciati al 31.12.'98; segue il Lazio con 199.374 unità ed altre regioni del Nord Italia, come il Veneto (89.798), l'Emilia Romagna (83.066), il Piemonte (69.748) (tab. 3). Nel complesso il 75% degli stranieri si concentra in sette regioni di cui solo una, la Campania, è localizzata al sud (tab. 2).

Tab. 2: Distribuzione regionale dei permessi di soggiorno rilasciati a stranieri al 31.12.1997 e al 31.12.1998.

REGIONE	extracomunitari 1998	comunitari 1998	STRANIERI TOTALE 1998	STRANIERI TOTALE 1997
Piemonte	62.059	7.689	69.748	81.806
Valle d'Aosta	1.758	481	2.239	3.352
<b>Lombardia</b>	<b>191.088</b>	<b>32.832</b>	<b>223.920</b>	<b>250.400</b>
Trentino A.A.	17.275	8.575	25.850	39.481
Veneto	81.664	8.134	89.798	100.634
Friuli V.G.	28.784	3.682	32.466	35.893
Liguria	23.316	6.610	29.926	31.968
E. Romagna	74.486	8.580	83.066	93.208
Toscana	49.807	9.353	59.160	94.241
Umbria	17.392	3.472	20.864	25.224
Marche	21.389	3.084	24.473	26.339
Lazio	165.167	34.207	199.374	232.611
Abruzzo	13.582	1.554	15.136	17.127
Molise	1.390	137	1.527	1.699
Campania	47.931	4.791	52.722	67.433
Puglia	28.632	2.606	31.238	33.066
Basilicata	2.114	189	2.303	2.652
Calabria	12.092	786	12.878	19.856
Sicilia	43.341	3.123	46.464	71.929
Sardegna	8.149	1.934	10.083	11.802
<b>ITALIA</b>	<b>891.416</b>	<b>141.819</b>	<b>1.033.235</b>	<b>1.240.721</b>

Fonte: Fondazione Cariplo I.S.MU., 2000, p. 275 e dati Ministero dell'Interno, 1998.

Se confrontiamo tali dati con quelli forniti dal Ministero dell'Interno nel 1997 (tab. 2), vediamo che tutte le regioni sopra citate sembrano mostrare un apparente calo dei permessi di soggiorno rilasciati, anche se, come mostra la tabella 3, tali aree sono le stesse interessate dal maggior numero di nuovi permessi concessi nel corso del 1998.

Tab. 3: Prime 5 regioni per permessi di soggiorno rilasciati a stranieri nel 1998.

	<b>Regione</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
<b>1</b>	<b>Lombardia</b>	20.136	18,1
<b>2</b>	<b>Lazio</b>	16.333	14,7
<b>3</b>	<b>Veneto</b>	10.365	9,3
<b>4</b>	<b>E. Romagna</b>	8.573	7,7
<b>5</b>	<b>Piemonte</b>	7.254	6,5
<b>6</b>	<b>Toscana</b>	6.133	5,5
<b>7</b>	<b>Campania</b>	5.082	4,6
	<b>Altre Regioni</b>	37.090	33,6
	<b>ITALIA</b>	<b>110.966</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione da Caritas di Roma, 1999, p. 82.

A livello provinciale, le località con un numero di permessi di soggiorno più elevato si trovano al Nord e Brescia si colloca all'ottavo posto per i suoi 21.758 permessi registrati e al quattordicesimo per i 1.759 aggiuntisi nel corso del 1998 (tab. 4).

Tab. 4: Prime 15 provincie per permessi di soggiorno rilasciati nel 1998.

	<b>Provincie</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
<b>1</b>	<b>Roma</b>	14.431	13,0
<b>2</b>	<b>Milano</b>	10.934	9,9
<b>3</b>	<b>Lecce</b>	4.153	3,7
<b>4</b>	<b>Torino</b>	4.035	3,6
<b>5</b>	<b>Napoli</b>	3.596	3,2
<b>6</b>	<b>Perugia</b>	3.402	3,1
<b>7</b>	<b>Bologna</b>	3.266	2,9
<b>8</b>	<b>Bolzano</b>	3.070	2,8
<b>9</b>	<b>Vicenza</b>	2.994	2,7
<b>10</b>	<b>Treviso</b>	2.444	2,2
<b>11</b>	<b>Verona</b>	2.259	2,0
<b>12</b>	<b>Bergamo</b>	1.919	1,7
<b>13</b>	<b>Bari</b>	1.860	1,7
<b>14</b>	<b>Brescia</b>	1.759	1,6
<b>15</b>	<b>Trieste</b>	1.626	1,5
	<b>Altre provincie</b>	49.218	44,4
	<b>Totale ITALIA</b>	<b>110.966</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostra elaborazione da Caritas di Roma, 1999, p. 68.

Al di là dei dati relativi ai permessi di soggiorno, che rendono conto di una presenza anche di breve durata sul nostro territorio, poiché l'Italia si sta avviando verso un consolidamento del fenomeno, un dato più interessante è rappresentato dalla rilevazione delle *residenze* di cittadini stranieri, che può darci informazioni su una presenza tendenzialmente più stabile della popolazione immigrata.

In base alla rilevazione dell'ISTAT, la componente più radicata del complesso degli stranieri regolarmente presenti, cioè i cittadini stranieri iscritti all'anagrafe, ammontano in Italia, al 1° gennaio 1998, a 992.566 unità, con un incremento del 12,2% rispetto all'anno precedente e un'incidenza sul totale della popolazione residente in Italia pari all'1,7%. La distribuzione territoriale è caratterizzata da una forte concentrazione nelle ripartizioni nord-occidentale e centrale che, da sole, ospitano quasi il 62% del totale, anche se il nord-est si è distinto negli ultimi anni per una maggiore capacità attrattiva.

Possiamo osservare (tab. 5), che in Lombardia gli stranieri residenti sono 255.844 e Brescia, tra le province lombarde, detiene il secondo posto, con 32.650 unità, dopo Milano con 140.724 unità.

Gli immigrati incidono sul totale della popolazione residente nella provincia di Brescia nel 1998 per il 2,9%.

Tab. 5: Cittadini stranieri residenti nelle province della Lombardia al 31.12.1998.

<b>Province</b>	<b>v.a.</b>
<b>Varese</b>	17.510
<b>Como</b>	10.903
<b>Sondrio</b>	1.508
<b>Milano</b>	140.724
<b>Bergamo</b>	21.392
<b>Brescia</b>	32.650
<b>Pavia</b>	6.708
<b>Cremona</b>	6.319
<b>Mantova</b>	9.386
<b>Lecco</b>	5.454
<b>Lodi</b>	3.290
<b>LOMBARDIA</b>	<b>255.844</b>

Fonte: A. Lanzo, S. Rimoldi, "Atlante dell'Immigrazione in Lombardia. Stranieri residenti 1993-1998", Regione Lombardia – I.S.MU., Mi, 1999, p. 9.

Gli stranieri residenti in provincia di Brescia (tab. 6), provengono principalmente dal continente africano e dal nord-est europeo: la percentuale più elevata la detiene il Marocco (17,5%), seguono la presenza senegalese (9,4%) e quella ghanese con il 9,3%. Abbiamo poi, rispettivamente con il 7,7% e il 6,4%, i cittadini albanesi e serbi.

Rispetto all'anno precedente resta invariata la distribuzione delle nazionalità degli stranieri residenti sul nostro territorio, anche se si modificano leggermente le percentuali di presenza: risulta infatti lievemente diminuita nel 1998 quella relativa a marocchini

(da 18,5% a 17,5%) e senegalesi (da 10,6% a 9,4%), praticamente invariate invece le presenze di ghanesi, albanesi e serbi.

Tab. 6: Stranieri provenienti dai Paesi a forte pressione migratoria residenti nella provincia di Brescia al 31.12.1998.

<b>Nazionalità di provenienza</b>	<b>1997 %</b>	<b>1998 %</b>
<b>Marocco</b>	18,5	17,5
<b>Senegal</b>	10,6	9,4
<b>Ghana</b>	9,7	9,3
<b>Albania</b>	7,6	7,7
<b>Serbia-Montenegro</b>	6,6	6,4
<b>Altre nazionalità</b>	47,0	49,7
<b>Totale</b>	100,0	100,0

Fonte: nostra elaborazione da A. Lanzo, S. Rimoldi, 1999, p.19.

Per quanto riguarda invece l'area comunale, la presenza di stranieri rispetto all'anno precedente è aumentata di circa 800 unità, da 7.981 stranieri residenti, al 31.12.'97, con un'incidenza sul totale della popolazione bresciana del 4,1%, si è passati a 8.782 stranieri residenti con un'incidenza del 4,5%. Si tratta di una presenza prevalentemente maschile: 5.564 stranieri (pari al 63,3%) su 8.782 sono maschi, anche se le femmine, rispetto al 1997, sono lievemente in aumento (dal 35,3% al 36,7%) (tab. 7).

Tab. 7: Popolazione totale e stranieri residenti del Comune di Brescia per sesso dal 31.12.1996 al 31.12.1998.

<b>anno</b>	<b>Stranieri</b>			<b>Popolazione totale</b>			<b>Inc. stranieri su tot . pop. %</b>
	<b>femmine</b>	<b>maschi</b>	<b>totale</b>	<b>femmine</b>	<b>maschi</b>	<b>totale</b>	
<b>1996</b>	2.304	4.049	6.353	100.870	90.173	191.043	3,4
<b>1997</b>	2.820	5.161	7.981	100.847	90.947	191.794	4,1
<b>1998</b>	3.218	5.564	8.782	100.837	90.946	191.783	4,5

Fonte: Ufficio Diffusione dell'Informazione Statistica su dati dell'Anagrafe del Comune di Brescia,1998.

Nel capoluogo, al 31.12.'97, tra i primi 10 gruppi più numerosi, solo i filippini vedevano una prevalenza di donne, tutti gli altri erano a dominanza maschile, in alcuni casi molto accentuata (come Pakistan, Egitto, Senegal). La stessa cosa si ripete al 31.12.'98, quando la più elevata presenza maschile la ritroviamo ancora tra pakistani (86,9%), senegalesi (86,9%) ed egiziani (83,9%).

Per quanto riguarda le nazionalità di provenienza, tra i residenti stranieri ufficiali il gruppo più numeroso risulta essere quello ghanese, seguito da quello jugoslavo (Serbia-Montenegro) e da quello pakistano. Al quarto e quinto posto abbiamo Egitto e Cina. I marocchini compaiono in sesta posizione e i senegalesi in settima. Gli ultimi posti nella graduatoria delle 10 nazionalità più numerose sono occupati da Filippine, Albania e Sri Lanka (tab. 8).

Tab. 8: Prime dieci cittadinanze per numerosità della popolazione straniera residente nel Comune di Brescia al 31.12.1998.

Cittadinanza		v.a.	%
1.	Ghana	863	9,8
2.	Ex-Jugoslavia (Serbia – Montenegro)	798	9,1
3.	Pakistan	776	8,8
4.	Egitto	622	7,1
5.	Cina	597	6,8
6.	Marocco	514	5,9
7.	Filippine	430	4,9
8.	Senegal	407	4,6
9.	Albania	346	3,9
10.	Sri Lanka	261	3,0
Altre 116 cittadinanze		3.168	36,1
<b>Totale</b>		<b>8.782</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Ufficio Diffusione dell'Informazione Statistica su dati dell'Anagrafe del Comune di Brescia, 1998.

Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età, la categoria modale nel 1998 è rappresentata dalla fascia d'età 20 – 39, a cui appartiene il 62,6% circa degli stranieri residenti nel comune di Brescia, i minorenni (0 – 19) sono 1.674, 1.485 gli adulti (40 – 59 anni) e 123 gli anziani.

## 2. Insediamento urbano

Come per i dati relativi al 1997, è interessante notare che, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il territorio bresciano è caratterizzato da una maggior presenza straniera nell'area extra-urbana: infatti, solo il 26,8% degli stranieri risiede in città, presenza tra l'altro in lieve calo rispetto all'anno scorso, quando era il 30% della popolazione straniera provinciale a risiedere nell'area urbana.

Un'analisi più dettagliata, che suddivide il territorio cittadino in circoscrizioni, mette tuttavia in luce come ci siano alcune aree a più alta concentrazione di residenti stranieri rispetto ad altre: in particolare gli immigrati si concentrano nell'area della nona circoscrizione, con ben 2.580 stranieri, e in particolare nel rione del Carmine, che accoglie 1.147 stranieri (873 M e 274 F), di cui le cinque nazionalità prevalenti sono quella egiziana (178), quella pakistana (123), quella marocchina (93) e quelle del Bangladesh e del Ghana (entrambe con 89 residenti) (tab. 9). Questo conferma che, nonostante l'elevata presenza di cittadini stranieri in alcune zone, non è possibile riconoscere rioni o quartieri etnicamente connotati, ma che i diversi gruppi etnici tendono a disperdersi e a mescolarsi ed è difficile individuare aree ad appartenenza esclusiva.

Tab. 9: Stranieri residenti nel Comune di Brescia al 31.12.'98 distinti per circoscrizione e sesso

Circoscrizione	STRANIERI		
	maschi	femmine	totale
<b>Prima</b>	539	280	819
<b>Seconda</b>	340	250	590
<b>Terza</b>	266	209	475
<b>Quarta</b>	745	310	1.055
<b>Quinta</b>	314	189	503
<b>Sesta</b>	440	275	715
<b>Settima</b>	746	563	1.309
<b>Ottava</b>	417	319	736
<b>Nona</b>	1.757	823	2.580
<b>TOTALE</b>	<b>5.564</b>	<b>3.218</b>	<b>8.782</b>

Fonte: Ufficio Diffusione dell'Informazione Statistica su dati dell'Anagrafe del Comune di Brescia, 1998.

Osservando il livello di concentrazione straniera nel territorio comunale, sulla base dei nuclei familiari, che danno informazioni sulla componente straniera con un maggior grado di radicamento, possiamo notare che le famiglie straniere nel 1998 sono 5.833 ed incidono sul totale delle famiglie residenti nel comune di Brescia per il 7%, con un incremento rispetto all'anno precedente del 6,6%. In particolare, sono la quarta, la prima e la nona circoscrizione ad essere interessate dall'aumento della presenza di nuclei familiari residenti (tab. 10).



Tab. 10: Famiglie residenti totali e straniere nel Comune di Brescia per circoscrizione al 31.12.1997 e 31.12.1998.

Circoscrizione	1997		1998	
	totale	di cui stranieri	totale	di cui stranieri
<b>Prima</b>	10.702	490	10.766	555
<b>Seconda</b>	10.297	381	10.349	400
<b>Terza</b>	11.550	302	11.647	320
<b>Quarta</b>	6.541	633	6.580	723
<b>Quinta</b>	5.979	290	6.098	334
<b>Sesta</b>	7.065	475	7.149	484
<b>Settima</b>	13.219	640	13.382	679
<b>Ottava</b>	7.049	458	7.101	481
<b>Nona</b>	10.912	1.799	11.106	1.857
<b>TOTALE</b>	83.314	5.468	84.178	5.833

Fonte: Ufficio Diffusione dell'Informazione Statistica su dati dell'Anagrafe del Comune di Brescia, 1998.

### 3. Il mondo del lavoro

La presenza di immigrati sul nostro territorio si legittima soprattutto per le diverse opportunità lavorative che il tessuto produttivo locale offre, grazie alla presenza di piccole e medie imprese che richiedono l'impiego di manodopera. In modo particolare, questo vale per la zona Nord del paese: infatti, come mostra la tabella 11, i cittadini stranieri iscritti al collocamento (94.093 unità, di cui 59.335 maschi e 34.758 femmine) sono soprattutto al Nord e, in particolare, in Lombardia (33.357 unità, di cui 22.622 maschi e 10.735 femmine).

Tab. 11: cittadini extracomunitari iscritti al collocamento in Italia nel 1998.

	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Tot.</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	138	120	258
<b>Piemonte</b>	8.016	5.758	13774
<b>Lombardia</b>	<b>22.622</b>	<b>10.735</b>	<b>33.357</b>
<b>Liguria</b>	3.894	1.965	5.859
<b>Trentino A. A.</b>	2.810	1.583	4.393
<b>Veneto</b>	9.956	6.606	16.562
<b>Friuli V. G.</b>	1.415	1.462	2.877
<b>Emilia Romagna</b>	10.484	6.529	17.013
<b>NORD</b>	<b>59.335</b>	<b>34.758</b>	<b>94.093</b>
<b>CENTRO</b>	<b>38.291</b>	<b>21.096</b>	<b>60.017</b>
<b>SUD</b>	<b>22.184</b>	<b>8.369</b>	<b>30.553</b>
<b>ISOLE</b>	<b>15.768</b>	<b>5.162</b>	<b>20.930</b>
<b>ITALIA</b>	<b>136.208</b>	<b>69.385</b>	<b>205.593</b>

Fonte: Caritas di Roma, 2000, p. 242.

Se osserviamo la sola area della provincia di Brescia, nell'ultimo trimestre 1999, sono 5.544 i cittadini stranieri che risultano iscritti al collocamento: si tratta soprattutto di maschi (72,4%), oltre i 30 anni (66,6%) con un livello di istruzione basso (il 89,5% dichiara di non aver nessun titolo di studio), che si rendono disponibili per le attività industriali (il 29,1% è impiegato nel settore industriale), ma soprattutto per i lavori non classificati (52,9%) quindi con una posizione lavorativa di basso profilo, in genere come operai generici (83,8%)(tab. 12).

Tab. 12: cittadini extracomunitari iscritti al collocamento nella provincia di Brescia dal 1.10.'99 al 31.12.'99 (dati stock).

Disaggregazioni	Maschi		Femmine		Totali	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<b>Iscritti</b>	<b>4.017</b>	<b>72,4</b>	<b>1.527</b>	<b>27,5</b>	<b>5.544</b>	<b>100,0</b>
<b>Classi d'età: - meno di 18</b>	69	1,2	26	0,4	95	1,8
- da 18 a 24 anni	474	8,5	258	4,6	732	13,2
- da 25 a 29 anni	713	12,9	312	5,7	1.025	18,4
- 30 anni ed oltre	2.761	49,9	931	16,8	3.692	66,6
<b>Titolo di studio: - nessuno</b>	3.634	65,6	1.320	23,9	4.954	89,5
- obbligo	356	6,5	174	3,1	530	9,5
- diploma	18	0,3	26	0,4	44	0,8
- laurea	9	0,1	7	0,1	16	0,2
<b>Settore di attività: - agricoltura</b>	111	2,0	4	0,1	115	2,0
- industria	1.426	25,8	185	3,3	1.611	29,1
- altre attività	526	9,4	361	6,5	887	16,0
di cui lav. domestico	45	0,8	130	2,3	175	3,1
pub. exerc.	317	5,7	121	2,1	438	7,9
- non classificati	1.954	35,3	977	17,6	2.931	52,9
<b>Qualifica: - operai generici</b>	3.374	60,9	1.270	23,0	4.644	83,8
- operai qualificati	570	10,3	207	3,7	777	14,0
- operai specializzati	35	0,6	10	0,1	45	0,8
- impiegati	38	0,7	40	0,7	78	1,4

Fonte: Ministero del lavoro e della previdenza sociale – Direzione provinciale del lavoro di Brescia, 2000.

Ulteriori informazioni sull'inserimento degli immigrati nel mondo lavorativo possiamo trarle dai dati relativi agli avviamenti: i cittadini stranieri avviati al lavoro in Italia nel 1998 sono complessivamente 181.971, di cui più della metà (121.093 pari al 66,5%) nel Nord e 32.293 in Lombardia (tab. 13).

Tab. 13: Cittadini stranieri avviati al lavoro in Italia nel 1998.

	<b>Maschi</b>	<b>Femmine</b>	<b>Tot.</b>
<b>Valle d'Aosta</b>	514	125	639
<b>Piemonte</b>	9.901	1.852	11.753
<b>Lombardia</b>	27.392	4.901	32.293
<b>Liguria</b>	2.593	646	3.239
<b>Trentino A.A.</b>	9.083	2.455	11.538
<b>Veneto</b>	24.004	6.528	30.532
<b>Friuli V.G.</b>	3.957	1.640	5.597
<b>Emilia Romagna</b>	19.831	5.671	25.502
<b>NORD</b>	<b>97.275</b>	<b>23.818</b>	<b>121.093</b>
<b>CENTRO</b>	<b>26.425</b>	<b>7.007</b>	<b>33.432</b>
<b>SUD</b>	<b>11.949</b>	<b>2.383</b>	<b>14.332</b>
<b>ISOLE</b>	<b>10.609</b>	<b>2.505</b>	<b>13.114</b>
<b>ITALIA</b>	<b>146.971</b>	<b>35.000</b>	<b>181.971</b>

Fonte: Caritas di Roma, 2000, p. 250.

Tra le 10 province con il maggior numero di lavoratori stranieri avviati, Brescia si colloca al quarto posto, preceduta da Milano, Trento e Vicenza, confermando, con 4.939 stranieri avviati al lavoro nel settore industriale, la sua fama di provincia che necessita soprattutto di lavoratori stranieri per l'industria (tab.14).

Tab. 14: Le 10 province con il maggior numero di lavoratori stranieri avviati, 31.12.1998.

	<b>Province</b>	<b>Agricoltura</b>	<b>Industria</b>	<b>Altre attività</b>	<b>Uomini</b>	<b>Donne</b>	<b>Totale</b>
<b>1</b>	<b>Milano</b>	176	4.247	6.886	9.529	1.780	11.309
<b>2</b>	<b>Trento</b>	5.134	1.108	2.687	6.939	1.990	8.929
<b>3</b>	<b>Vicenza</b>	335	6.121	1.727	6.415	1.768	8.183
<b>4</b>	<b>Brescia</b>	414	4.939	2.423	6.648	1.128	7.776
<b>5</b>	<b>Treviso</b>	530	5.896	1.215	6.209	1.432	7.641
<b>6</b>	<b>Roma</b>	852	1.428	2.832	4.127	985	5.112
<b>7</b>	<b>Modena</b>	957	2.653	1.427	3.860	1.067	4.927
<b>8</b>	<b>Torino</b>	110	2.307	2.311	4.017	711	4.728
<b>9</b>	<b>Verona</b>	1.101	2.157	1.460	3.548	1.170	4.718
<b>10</b>	<b>Palermo</b>	134	223	4.234	4.140	331	4.591
	<b>Altre province</b>	31.705	43.692	37.453	89.925	23.155	112.960
	<b>Totale Italia</b>	<b>41.448</b>	<b>74.771</b>	<b>64.655</b>	<b>145.357</b>	<b>35.517</b>	<b>180.874</b>

Fonte: Fondazione Cariplo I.S.MU., 2000, p. 78 e p.81.

I dati forniti dalla Direzione provinciale del lavoro di Brescia mostrano un aumento degli stranieri avviati al lavoro nel corso del 1999, che sono complessivamente, al 31 dicembre, 12.818 (tab. 15).

Facendo riferimento agli avviati dell'ultimo trimestre (4.167), si nota che si tratta soprattutto di soggetti oltre i 30 anni (2.483 pari al 59,5%), di cui la maggior parte dichiara un basso titolo di studio (3.956 pari al 94,9%, solo due immigrati dichiarano di possedere una laurea), avviati in particolare nel settore industriale (2.247 pari al 53,9%), assunti principalmente come operai generici (3.033 pari al 72,7%). La nazionalità maggiormente presente è quella marocchina (729 pari al 17,4%), segue quella senegalese con 531 (12,7%) lavoratori avviati, quella albanese (425 pari al 10,1%), quella nigeriana (274 pari al 6,5%) e quella egiziana (260 pari al 6,2%).

Tab. 15: rilevazione trimestrale di cittadini extracomunitari avviati al lavoro nel 1999 in provincia di Brescia, distinti per sesso.

<b>Trimestri 1999</b>	<b>maschi</b>	<b>femmine</b>	<b>totale</b>
<b>I° trim.</b>	2.281	366	2.647
<b>II° trim</b>	2.353	449	2.802
<b>III° trim.</b>	2.731	471	3.202
<b>IV° trim.</b>	3.526	641	4.167
<b>Totale 1999</b>	<b>10.891</b>	<b>1.927</b>	<b>12.818</b>

Fonte: Ministero del lavoro e della previdenza sociale – Direzione provinciale del lavoro di Brescia, 2000.

#### **4. L'ambito scolastico**

Anche gli aspetti relativi alla presenza dei minori stranieri comporta numerose difficoltà, a partire da una loro definizione in termini quantitativi: non tutti i minori infatti hanno un loro documento e molti sono segnalati sul permesso di soggiorno dei genitori, pertanto il loro numero complessivo è spesso di incerta determinazione. Dall' "Atlante dell'immigrazione in Lombardia" (Lanzo, Rimoldi, 1999) risulta che i minorenni presenti in Lombardia al 31.12.'97 sono 35.908 e 46.134 quelli al 31.12.'98, con un incremento quindi di 10.226 unità, pari al 28,4%.

La provincia lombarda con il maggior numero di minori stranieri è quella milanese, 22.775 nel 1998, segue quella bresciana con 6.562, quella bergamasca con 4.151 e quella di Varese 3.422 (tab.16).

Tab. 16: minorenni stranieri residenti nelle province della Lombardia al 31.12.1997 e 31.12.1998.

<b>Province</b>	<b>1997 (v.a.)</b>	<b>1998 (v.a.)</b>
Varese	2.820	3.422
Como	1.579	1.980
Sondrio	204	246
Milano	17.780	22.775
Bergamo	3.107	4.151
Brescia	5.219	6.562
Pavia	846	1.153
Cremona	1.184	1.588
Mantova	1.774	2.309
Lecco	873	1.157
Lodi	522	791
<b>Lombardia</b>	<b>35.908</b>	<b>46.134</b>

Fonte: A. Lanzo, S. Rimoldi, 1999, p.17.

Al di là della rilevazione numerica, resta in ogni caso la difficile questione dell'integrazione e dell'inserimento nella società di questa fascia di popolazione straniera, che necessita ancor più di quella adulta di sostegno e cura. A questo proposito è d'obbligo il riferimento al settore scolastico.

E' confermato, anche per quanto riguarda la provincia di Brescia, il continuo aumento della presenza di bambini stranieri nei diversi istituti scolastici: 1.848 quelli nelle scuole istituti elementari provinciali, 773 nelle medie inferiori e 222 nelle medie superiori per una presenza complessiva di 2.843, pari al 2,3% sul totale della popolazione scolastica. Benché l'incidenza sia relativamente bassa, va osservato che, nel corso degli ultimi tre anni, l'incremento è stato significativo, pari cioè al 78,5%: infatti, si è passati da 1.592 studenti stranieri, nell'anno scolastico 1996/'97, a 2.843 nel 1998/'99 (tab. 17).

Tab. 17: Popolazione scolastica totale (statale e non) e alunni stranieri della provincia di Brescia distinti per tipo di ciclo scolastico, anno 1996/'97 – 1997/'98 – 1998/'99.

<b>Tipo di scuola</b>	<b>Popolazione scolastica totale a.s. 1996/'97</b>	<b>Alunni stranieri a.s.1996/'97</b>	<b>Popolazione scolastica totale a.s.1997/'98</b>	<b>Alunni stranieri a.s.1997/'98</b>	<b>Popolazione scolastica totale a.s. 1998/'99</b>	<b>Alunni stranieri a.s. 1998/'99</b>
<b>Elementari</b>	48.324	1.052	49.164	1.414	50.073	1.848
<b>Medie inf.</b>	32.293	417	30.952	492	30.250	773
<b>Medie sup.</b>	41.428	123	40.716	152	40.729	222
<b>TOTALE</b>	<b>122.045</b>	<b>1.592</b>	<b>120.832</b>	<b>2.058</b>	<b>121.052</b>	<b>2.843</b>

Fonte: C.I.T.E. – Regione Lombardia, 1999, p. 9 e p. 16. e C.I.T.E. – Regione Lombardia, 2000, p. 9 e p. 13.

L'aumento della presenza si mantiene significativo anche in quest'ultimo anno scolastico (1999/2000): secondo i dati forniti dal Provveditorato agli Studi di Brescia, includendo nel conteggio gli istituti materni e la presenza dei bambini nomadi, sono 4.554 gli stranieri nelle scuole provinciali, con un'incidenza sul totale della popolazione scolastica del 3,7% (tab. 18).

Tab. 18: Popolazione scolastica totale e stranieri (extracomunitari e nomadi) nelle scuole statali materne, elementari, medie inf. e medie sup. della provincia di Brescia, a.s. 1999/2000.

<b>Tipo di scuola</b>	<b>Pop. tot</b>	<b>stranieri</b>	<b>%</b>
<b>Materna</b>	10.340	624	6,0
<b>Elementare</b>	47.877	2.366	4,9
<b>Medie inf.</b>	28.218	1.166	4,1
<b>Medie sup.</b>	36.563	391	1,0
<b>totali</b>	<b>122.998</b>	<b>4.554</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Comune di Brescia – Settore Pubblica Istruzione su dati Provveditorato agli Studi di Brescia, 2000.

Interessante notare che alcuni distretti scolastici della provincia mostrano, nell'anno 1998/'99, una presenza di alunni stranieri maggiore rispetto a quella cittadina: per quanto riguarda le scuole elementari, infatti, questa incide di oltre il 5,3% nel distretto di Montichiari, di poco meno del 4,9% in quello di Vestone, del 4,6% in quello di Verolanuova e del 3,9% in quello di Brescia.

Nel ciclo medio inferiore spicca la presenza di studenti stranieri nel distretto di Vestone, con un'incidenza sul totale degli iscritti di poco meno del 3,8%, segue la presenza relativa al distretto della città con il 3,3%.

Nelle scuole superiori la presenza in tutti i distretti è decisamente scarsa: nel distretto di Orzinuovi si concentra la percentuale più elevata rispetto al totale degli studenti (0,9%), seguono gli studenti del distretto di Brescia con il 0,7%.

In particolare, per quanto riguarda gli studenti stranieri del ciclo superiore, nell'anno 1998/'99, essi hanno frequentato, nel 47,7% dei casi, gli istituti professionali (soprattutto quelli ad indirizzo industriale), il 39,2% gli istituti tecnici, il 12,2% i licei e per ultimo gli istituti magistrali-artistici il che coincide grosso modo, benché si stia ragionando su cifre molto basse, con le scelte operate dai coetanei bresciani.

Facendo riferimento all'anno scolastico 1998/'99, le nazionalità maggiormente presenti complessivamente nella nostra provincia sono quella marocchina (565 pari al 20%

circa), quella della ex-Jugoslavia (536, pari a 18,8%), poi quella albanese con 351 studenti (12,3%), quella cinese (6,7%), quella pakistana (5,4%), ghanese (5,2%) ed indiana (4,8%). L'insieme di queste nazioni costituiscono il 73% di tutti gli stranieri iscritti nelle scuole bresciane, il restante 27% proviene da ben oltre 87 nazionalità diverse.

Tab. 19: Alunni stranieri iscritti alle scuole elementari, medie e superiori (statali e non) della provincia di Brescia per sesso e nazionalità di provenienza – a.s. 1997/'98 e 1998/'99.

Nazionalità	1997/'98			1998/'99		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Paesi Unione Europea	30	37	67	27	41	68
Altri Paesi Europa occidentale	7	3	10	7	4	11
Paesi Europa orientale	423	339	762	587	452	1.039
Paesi sviluppati extraeuropei	3	5	8	0	6	6
America Latina	71	75	146	98	83	181
Paesi Africa mediterranea	272	232	504	357	280	637
Altri Paesi africani	133	121	254	164	193	357
Paesi Asia occidentale	10	6	16	11	10	21
Altri Paesi asiatici	165	126	291	308	212	520
Apolide	/	/	/	2	1	3
<b>Totale</b>	<b>1.114</b>	<b>944</b>	<b>2.058</b>	<b>1.561</b>	<b>1.282</b>	<b>2.843</b>

Fonte: C.I.T.E. – Regione Lombardia, 1999, p. 18; C.I.T.E. – Regione Lombardia, 2000, p. 14.

Infine, per quanto riguarda la più ristretta area della città di Brescia, facendo riferimento all'anno scolastico scorso (1999/2000), gli stranieri sono complessivamente 1.190, di cui 521 nelle elementari, 325 nella scuola media inferiore e 235 negli istituti medi superiori, con un'incidenza sul totale della popolazione scolastica comunale del 4% e un incremento rispetto all'anno precedente (1998/'99) del 68,7% (pari a 485 unità) (tab. 20).

Tab. 20: Popolazione scolastica totale e stranieri (extracomunitari e nomadi) nelle scuole statali elementari, medie inf. e medie sup. del Comune di Brescia, a.s. 1998/'99 e 1999/'00.

Tipi di scuola	a.s. 1998/'99			a.s. 1999/'00		
	Pop. Tot.	Stranieri	%	Pop. Tot.	Stranieri	%
<b>Elementare</b>	7.055	375	5,3	7.457	521	6,9
<b>Medie inf.</b>	4.186	196	4,6	4.524	325	7,1
<b>Medie sup.</b>	16.066	134	0,8	16.515	235	1,4
<b>totale</b>	<b>27.307</b>	<b>705</b>	<b>3,0</b>	<b>29.705</b>	<b>1.190</b>	<b>4,0</b>

Fonte: Comune di Brescia – Settore Pubblica Istruzione su dati Provveditorato agli studi di Brescia, 2000.



Al di là della quantificazione della presenza ciò che merita più attenzione è qualche dato che ci dia informazioni sulla qualità dell’inserimento scolastico degli alunni stranieri. Per esempio, possiamo notare da (tab. 21) che, per quanto riguarda gli istituti scolastici comunali, è elevato il numero di studenti stranieri con un percorso scolastico irregolare, cioè con almeno un anno di ritardo rispetto all’andamento consueto: il 38% alle elementari, e ben il 63% alle medie e il 53% alle superiori.

Questi ritardi non significano immediatamente insuccesso scolastico (e quindi bocciature, ripetenze). Piuttosto, è molto probabile che siano da imputare a discontinuità nel percorso scolastico, avviato nel paese d’origine e proseguito in Italia a seguito di immigrazione del nucleo familiare o di ricongiungimento familiare in Italia.

Tab. 21: Alunni stranieri con ritardo scolastico di uno o più anni nelle scuole elementari, medie inf., medie sup. della provincia di Brescia, a.s. 1997/’98.

<b>Provincia</b>	<b>Alunni stranieri in ritardo scolastico scuola elementare</b>	<b>Alunni stranieri in ritardo scolastico scuola media</b>	<b>Alunni stranieri in ritardo scolastico scuola superiore</b>
Brescia	38%	63%	53%

Fonte: Provveditorato agli studi di Brescia.

Passando invece all’area formativa per gli adulti, è a partire dal 1992/’93 che nel bresciano si realizzano proposte rivolte all’utenza straniera, grazie alla collaborazione di diversi attori come il Comune, la Regione e il Provveditorato. Dopo le prime sperimentazioni, nasce nel 1993 il “Progetto Brescia”, finalizzato a conferire un carattere unitario ai diversi interventi nel settore educativo e formativo, coinvolgendo e valorizzando le competenze specifiche di ciascun attore: il Provveditorato ha offerto le strutture logistiche e il corpo insegnante per i corsi di alfabetizzazione all’interno dei programmi delle “150 ore” o all’interno di programmi specifici di insegnamento della lingua; il Centro di Formazione Professionale (regione Lombardia) ha messo a disposizione i propri laboratori e il proprio personale docente specializzato, affiancato anche da volontari; il Comune di Brescia, le proprie strutture scolastiche e le competenze dell’Ufficio Stranieri.

A partire dal 1997, sulla scorta dell’Ordinanza Ministeriale 456/97, che proponeva di ripensare all’offerta formativa con lo scopo di ideare progetti più articolati di

collaborazione tra scuola, comunità locali, mondo del lavoro, nascono i Centri territoriali per l'istruzione e la formazione professionale (attualmente 7 nel bresciano).

Dopo le prime sperimentazioni del "Progetto Brescia", avvenute nel comune del capoluogo, l'attivazione dei Centri territoriali comporta un allargamento dell'esperienza a tutta la provincia e nel 1998/'99 l'offerta formativa risulta così articolata:

- corsi di lingua italiana e di licenza media;
- corsi SIRIO (corsi di diploma per stranieri già in possesso di laurea o diploma nel paese di origine);
- corsi di formazione professionale (uno per la qualifica di aiuto cuoco, uno per la qualifica di mungitore, uno per il settore edile).

Continuano, inoltre, i corsi inseriti nei piani annuali dei Centri di Formazione Professionale, approvati dalla regione relativi a due corsi per saldocarpentieri e quattro corsi per operatore macchine utensili. Inoltre, con il finanziamento del Fondo Sociale Europeo (FSE) viene attivato un ulteriore corso per operatore di macchine utensili e uno per saldocarpentiere.

Per l'anno 1999/'00, i corsi di sola formazione professionale (senza quindi considerare i corsi di lingua italiana, di alfabetizzazione e i corsi SIRIO) hanno visto la partecipazione di 325 cittadini stranieri (tab. 22) e si tratta dei seguenti corsi:

- due corsi per saldocarpentieri;
- sei corsi per operatori macchine utensili;
- un corso di aiuto cuoco;
- un corso nel settore agricolo;
- un corso per muratore;
- un corso per riparatori d'auto;
- un corso per operatrici di abbigliamento.

Secondo le stime del C.I.T.E. (Centro Innovazione Tecnico Educativa) di Brescia, la percentuale di riuscita, ossia di coloro che terminano il percorso formativo, si aggira mediamente intorno al 60% e la quasi totalità di coloro che frequentano un corso formativo si inserisce nel mondo del lavoro, anche se questo non garantisce la tenuta del rapporto, che in alcuni settori, come quello agricolo e domestico, appare spesso problematica, per le condizioni lavorative particolarmente disagiate e scarsamente retribuite, problematica (Colasanto, Martinelli, Zucchetti, 2000; 78-80).

Tab. 22: Corsi di formazione professionale per immigrati nella provincia di Brescia – anni 1997/2000.

Anno formativo	FSE		Piano prov.		Totali	
	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi	Corsi	Allievi
1997/1998	2	35	5	94	7	129
1998/1999	2	30	6	90	8	120
1999/2000			8	325	8	325
<b>totali</b>	4	65	19	509	23	574

Fonte: Colasanto, Martinelli, Zucchetti, 2000, pp.73-86.

## 5. Settore nonprofit

Consapevoli che il settore nonprofit non si riduce solo alle espressioni del volontariato e della cooperazione sociale, una recente analisi empirica<sup>1</sup>, svolta in riferimento a questo tipo di organizzazioni operanti nella realtà bresciana, ha messo in luce alcuni aspetti caratterizzanti il panorama delle attività di servizio svolte dal terzo settore a favore dell’immigrazione.

Nell’area bresciana sono risultati 50 gli enti di questo genere, suddivisi in 38 organizzazioni di volontariato “informali” (non iscritte all’albo regionale), 7 organizzazioni di volontariato (iscritte all’albo regionale) e 5 cooperative (tab. 23)<sup>2</sup>.

Tab. 23: Organizzazioni di volontariato e cooperative sociali operanti per gli immigrati suddivise in base alla forma giuridica, anno 1999.

Formula Giuridica	Organizzazioni di volontariato		Cooperative	Tot.
	Non Iscritte all’Albo regionale	Iscritte all’Albo regionale (legge n. 266/91)		
N° servizi (V.A.)	38	7	5	50
%	76	14	10	100

Fonti: elaborazioni in base ai dati raccolti dal Centro Migranti di Brescia, dal Centro Servizi Volontariato, dall’ufficio Stranieri della Camera del Lavoro CGIL, presso la Consulta Provinciale per l’immigrazione straniera. I dati statistici sono stati aggiornati nel mese di novembre 1999.

<sup>1</sup> Vedi C. Zanardini, “Organizzazione di volontariato e cooperazione, di fronte all’immigrazione straniera, nella realtà bresciana”, Quaderni dell’Osservatorio Provinciale sull’Immigrazione (O.P.I.), n.3, maggio 2000.

<sup>2</sup> Vedi per indicazioni più precise Appendice 1.

Una mappatura più approfondita ha consentito di identificare quattro forme di associazionismo per gli immigrati: le organizzazioni “informali”, con servizi qualificati per l’integrazione sociale; le organizzazioni “formali” della prima e della seconda accoglienza; le organizzazioni di volontariato, “formali” e “informali”, per la difesa dei diritti degli stranieri; la cooperazione nel settore abitativo (tab. 24).

Tab. 24: Organizzazioni di volontariato e cooperative sociali operanti per gli immigrati nel territorio bresciano suddivise in base alle caratteristiche associative

<i>Tipo di org.</i>	<b>Le organizzazioni “informali” della prima e della seconda accoglienza</b>	<b>Le organizzazioni “formali” come servizi qualificati per l’integrazione sociale</b>	<b>Le organizzazioni “formali” e “informali” Per la difesa dei diritti degli stranieri</b>	<b>La cooperazione nel settore abitativo</b>	<b>Tot.</b>
<i>Formula giuridica</i>	Org. Di volontariato (non iscritte all’Albo regionale)	Org. Di volontariato (legge n. 366/91)	Org. Di volontariato (iscritte e non iscritte all’albo regionale) Associazioni	Cooperative Sociali e miste (legge n. 381/91)	
<i>N° Org. In BS e in prov. (V.A.)</i>	33	7	5	5	50
<i>%</i>	69,7	9,1	6,1	15,1	100

Fonti: Centro Migranti di Brescia, Centro Servizi Volontariato, Ufficio Stranieri della Camera del Lavoro CGIL, Consulta Provinciale per l’immigrazione straniera.

Dopo aver ricostruito il panorama dei servizi, per gli extracomunitari, attivi nel privato sociale sul territorio bresciano, sono stati individuati dodici casi, considerati i più significativi per le attività svolte e perché sono i più frequentati dagli immigrati e ne è stata approfondita la conoscenza attraverso degli studi di caso<sup>3</sup>.

Attraverso l’analisi delle caratteristiche peculiari di ogni servizio, relativo ai dodici casi scelti, è stato possibile rilevare alcune analogie tra i servizi appartenenti alla stessa forma associativa, anche se è emersa la possibilità per alcune organizzazioni di appartenere a più tipi di associazione. Ciò ha indotto a sostenere la tesi di una classificazione non rigida ma piuttosto flessibile, in grado di adattarsi alle diverse situazioni specifiche.

Occorre sottolineare, tuttavia, che è emersa una notevole difficoltà nel reperire dati quantitativi, in quanto la maggior parte delle organizzazioni intervistate non si occupa

<sup>3</sup> Per l’esposizione degli studi di caso si rimanda a C. Zanardini, maggio 2000, pp. 24-43.

della registrazione e della rilevazione delle presenze degli utenti e dei loro dati anagrafici, ad eccezione di due servizi di cui peraltro uno tratta i dati solo parzialmente. E' possibile inoltre affermare che è presente, nel territorio bresciano, una buona sensibilità nell'ambito del privato sociale in riferimento al problema dell'immigrazione. Dalla ricerca, è emerso un interesse verso l'immigrazione soprattutto da parte delle organizzazioni di volontariato informali, che rappresentano il 76% del totale dei servizi nonprofit per gli immigrati nella provincia di Brescia.

E' importante inoltre considerare che la realtà delle organizzazioni nonprofit per gli immigrati risulta variegata e complessa da analizzare in toto, in quanto il numero dei servizi informali non è mai preciso, proprio perché hanno spesso una struttura altamente flessibile e modificabile nel giro di breve tempo.

La maggior parte delle organizzazioni operanti per gli immigrati sono legate a enti o congregazioni religiose, soprattutto alla Caritas: sette casi dei dodici analizzati sono servizi nati all'interno di parrocchie ("Ascolto", "Centro Caritas Migranti", "Domus", "Il Mosaico"), di congregazioni religiose ("Dormitorio S. R. Pampuri"), o come servizi della Caritas diocesana diretti da alcuni sacerdoti in collaborazione con alcuni laici, come il caso della cooperativa "Scalabrini-Bonomelli", nata per iniziativa del responsabile del Centro Migranti.

Quindi, la maggior parte delle organizzazioni nonprofit per gli immigrati è legata a istituzioni religiose e ha una struttura informale: ciò significa che le iniziative a favore degli immigrati tendono a nascere più frequentemente dallo spontaneismo di persone che collaborano all'interno di un istituto o ente religioso.

Infine, emerge, che la maggior parte delle attività è di carattere assistenziale; tuttavia, l'approccio all'utente è spesso a carattere promozionale, volto a considerare l'immigrato come soggetto potenzialmente autonomo e in grado di essere promotore di sé stesso.

Oltre a tali aspetti, sono stati considerati alcuni ulteriori elementi significativi, quali le finalità del servizio, il tipo di attività svolte, la presenza di operatori, il tipo di struttura organizzativa, i rapporti con l'esterno e le difficoltà incontrate nella conduzione del servizio.

In questo modo si è giunti all'individuazione di sei forme associative che mettono in evidenza, nel rispetto delle diverse realtà peraltro difficili da classificare in categorie definite, alcuni elementi caratterizzanti l'approccio con il fenomeno migratorio: l'organizzazione capofila, l'organizzazione come anello di congiunzione, la

configurazione a grappolo, l'organizzazione stimolo, l'organizzazione filtro e l'organizzazione semi-chiusa.

□ *L'organizzazione capofila.* Essa ha il ruolo di “guidare” e coordinare le organizzazioni presenti sul territorio bresciano legate alle parrocchie, con lo scopo di realizzare degli interventi di rete. Rappresenta un servizio trainante, con la funzione di “supporter” nel caso in cui altre organizzazioni si trovino in difficoltà. Ben rispondente a questo modello è il “Centro Migranti”.

□ *L'organizzazione come anello di congiunzione.* Essa assume il ruolo di intermediario nella soluzione dei problemi degli immigrati, attraverso le relazioni instaurate con le istituzioni. Il servizio si rende portavoce dei bisogni degli stranieri, creando dei rapporti di collaborazione con le istituzioni ed il privato sociale, facendo da mediatore tra l'immigrato e le istituzioni, in modo da facilitare l'integrazione nella comunità locale.

Un esempio di questo genere è rappresentato dall' "ANOLF".

□ *La configurazione a grappolo.* Si tratta di un modello che mette in evidenza l'esistenza di associazioni e organizzazioni che operano in rete, realizzando le stesse attività per lo stesso scopo. Ad esempio, l'Associazione “Ghandi”, è un'organizzazione che, insieme ad altre (Gruppo “Domus” e “ANOLF”), promuove iniziative per la realizzazione dei diritti dell'uomo. Tali enti sono legati tra loro da rapporti di collaborazione e fanno parte di uno stesso grappolo; nessuno di essi ha un ruolo trainante o superiore agli altri. Fanno parte di questa tipologia anche i servizi “Ascolto” e “Domus”, i quali sono legati alla Caritas parrocchiale di Chiari che offre, oltre a questi, altri servizi, cioè il “Gruppo San Vincenzo”, il “Gruppo Volontariato Nomadi”, il “Centro di Aiuto alla Vita”.

□ *L'organizzazione stimolo.* Con tale modello si intendono identificare quelle organizzazioni che coinvolgono gli enti pubblici o altri del privato sociale nella realizzazione di attività per gli immigrati, con lo scopo di responsabilizzarli e di creare un rapporto di collaborazione. L'organizzazione stimola l'intervento, per

esempio, di comuni o parrocchie nella programmazione di iniziative a favore degli stranieri.

Rientrano in questa tipologia il “Centro Caritas” di Rezzato, il quale contatta enti locali del paese di residenza degli utenti stranieri, con lo scopo di sollecitare un intervento a favore degli immigrati in difficoltà. Oppure, la cooperativa “Il Mosaico”, che ha instaurato buoni rapporti con il comune e ha tentato di coinvolgere non solo dal punto di vista finanziario ma nella gestione concreta di centri di accoglienza o di unità abitative; ancora, la cooperativa “Karibu”, che sta cercando il supporto del comune e degli enti privati che operano per gli immigrati in Valtrompia, per progettare interventi a favore degli stranieri.

- *L'organizzazione filtro.* Tale modello è rappresentativo di quegli enti in cui sono presenti utenti con problematiche diverse da indirizzare ad altri servizi più specifici. Il servizio ha quindi principalmente la funzione di individuare i problemi e trovare la collocazione giusta per l'utente. Un esempio lo ritroviamo osservando l'attività svolta dal centro di accoglienza “San Riccardo Pampuri”.
  
- *L'organizzazione semi-autocentrata.* Si tratta di quelle organizzazioni che sviluppano una forte autonomia e capacità di realizzazione autonoma. Alcuni esempi: l'Associazione “Amici di Mandacarù” che è sorta per vendere capi di abbigliamento ai soci, i cui rapporti con l'esterno si limitano a quelli con i privati che effettuano donazioni e con il Terzo Mondo per il sostegno economico di alcune attività; la cooperativa “Scalabrini-Bonomelli”, che ha solo un legame particolare con il Segretariato Migranti, in quanto ha avuto origine in esso; l'Associazione “Sud-Nord”, di mutuo-aiuto, in cui i soci realizzano iniziative per promuovere i propri diritti sociali.

Le attività di solidarietà, promosse dalle organizzazioni di volontariato e dalle cooperative analizzate, mettono in evidenza l'eterogeneità degli interventi a favore degli immigrati, guidati da finalità diverse: dalla promozione dei bisogni “primari” alla promozione di iniziative per favorire l'integrazione sociale; dalla difesa dei diritti degli immigrati all'interculturalità .

Inoltre, è stato interessante rilevare concretamente, sul campo, attraverso gli studi di caso, una solidarietà verso gli immigrati che cresce silenziosamente nel privato sociale, soprattutto nell'ambito informale.

Si tratta quindi di una realtà sommersa, molto vivace, ma poco pubblicizzata e conosciuta. In particolare, è risultato molto utile il lavoro di comparazione dei casi studiati, per comprendere quali siano le diverse risposte ai problemi degli stranieri sul territorio bresciano, mettendo in luce anche la presenza di una vivace e ricca articolazione di forme associative e di modalità di intervento, a conferma anche di quanto sia ampia e diversificata la risposta ai bisogni ed aspettative della popolazione immigrata, bisogni tutt'altro che omogenei o riducibili alla semplice sopravvivenza.

## 6. Devianza

Come è noto, la questione della devianza degli immigrati è oggetto di diverse interpretazioni: da un lato, c'è chi sostiene una maggior attitudine criminale, soprattutto da parte di alcuni gruppi etnici e, dall'altro, chi denuncia la tendenza, da parte della popolazione autoctona, ad una maggiore criminalizzazione dello straniero. Diviso spesso tra la "colpevolezza dei migranti" e "colpa dei paesi dominanti", il fenomeno sta acquisendo sempre più importanza (Fondazione Cariplo I.S.MU., 2000: 131).

Facendo riferimento ad alcune recenti ricerche<sup>4</sup> emergono alcuni tratti caratterizzanti la devianza degli immigrati: si tratta infatti spesso di giovani maschi soli, provenienti da zone ad alto degrado economico, sociale e politico, che non hanno beneficiato degli aiuti di una propria catena migratoria capace di esercitare coesione e controllo sociale, particolarmente esposti ad un alto grado di stigmatizzazione negativa e generalmente provenienti dall'Albania, dall'ex-Jugoslavia, dalla Tunisia, Marocco, Algeria, Nigeria. Il fenomeno sembra invece colpire raramente le donne (tranne i casi di donne albanesi o nigeriane a volte costrette alla prostituzione), in particolare quelle inserite in catene migratorie che si preoccupano di garantire un inserimento inizialmente informale e successivamente regolare e controllato. E' il caso delle filippine, delle sri-lankesi o delle capoverdiane, così come delle donne dell'America latina o dei paesi dell'Est. Lo stesso

---

<sup>4</sup> Per esempio, Quassoli F., *Immigrazione uguale criminalità: rappresentazioni di senso comune e pratiche degli operatori del diritto*, in *Rassegna Italiana di Sociologia*, n. 1, 1999, pp.43 – 76; Palidda S., *Polizia e immigrati: un'analisi etnografica*, in *Rassegna italiana di Sociologia*, n. 1, 1999, pp.77 – 114.



discorso vale per gli uomini inseriti in catene migratorie altamente selettive come per indiani, pakistani, ma anche per quelli inseriti in catene migratorie spontanee, ma dotate di un importante grado di coesione come nel caso dei senegalesi.

Sicuramente vi sono variabili che possono influenzare più o meno pesantemente il fenomeno della devianza: per esempio, un atteggiamento discriminatorio esercitato dalle istituzioni del controllo, risposte alla devianza di taglio esclusivamente repressivo, pressioni ostili da parte dell'opinione pubblica e alimentate dai media.

Osservando i dati quantitativi, emerge che in Italia nel 1998 sono 88.781 gli stranieri indagati o denunciati di cui il 19% (17.036) in Lombardia. Un confronto tra italiani e stranieri denunciati e arrestati mostra che la componente immigrata, sul totale dei denunciati in Italia nel 1998, incide di circa il 10%, così come gli stranieri arrestati sul totale degli arrestati (tabb. 25 – 26).

Tab. 25: Cittadini stranieri denunciati/indagati nel 1998.

	<b>Extracomunitari</b>	<b>Comunitari</b>	<b>Totale stranieri</b>
Lombardia	16.669	367	17.036
Italia settentrionale	60.347	1.982	62.329
Italia centrale	17.015	671	17.686
Italia meridionale	8.480	286	8.766
<b>Tot Italia</b>	<b>85.842</b>	<b>2.939</b>	<b>88.781</b>

Fonte: Fondazione Cariplo I.S.MU., 2000, p. 292.

Tab. 26: Denunciati e arrestati italiani e stranieri; stranieri detenuti, 1998.

	<b>Italiani denunciati</b>	<b>Italiani arrestati</b>	<b>Stranieri denunciati</b>	<b>Stranieri arrestati</b>	<b>Stranieri detenuti</b>
Lombardia	76.579	9.818	14.152	5.224	2.123
Italia	622.003	93.377	69.568	23.561	11.948

Fonte: Fondazione Cariplo I.S.MU., 2000, p.130.

Per quanto riguarda il comune di Brescia, nel 1997 sono stati 3.949 i denunciati in totale, di cui 702 stranieri, pari al 17,7% e nel I° semestre del 1998 sono 1.631 i denunciati di cui il 14,8% stranieri. Il reato maggiormente esercitato dall'attività criminale dagli stranieri ma anche dagli italiani è il furto e il traffico di stupefacenti (tab. 27).

Tab. 27: Persone denunciate per tipologia di delitti nel 1997 e primo semestre 1998 – Comune di Brescia.

Tipologia dei delitti	1997		I° sem. 1998	
	totale	di cui stranieri	totale	di cui stranieri
Rapine	115	13	54	5
Furti	1.106	289	453	106
Truffe	130	12	51	6
Stupefacenti	504	170	240	50
Sfruttamento della prostituzione	17	3	2	/
Lesioni dolose	105	20	60	7
Violenze carnali	5	1	/	/
Omicidi	1	/	1	/
Altri delitti	1.966	194	770	69
<b>totale</b>	<b>3.949</b>	<b>702</b>	<b>1.631</b>	<b>243</b>

Fonte: Ufficio Diffusione dell'Informazione Statistica del Comune di Brescia su dati delle Forze dell'Ordine, 1999.

Se si rapporta il dato relativo ai denunciati stranieri nel 1998 (243 unità), considerando il riferimento al solo I° semestre, con la popolazione straniera residente nello stesso anno (8.782 unità), possiamo osservare che questi incidono del 2,8% circa.

Dall'associazione non profit Vol.Ca (Volontariato Carcere) di Brescia, che opera presso la Casa circondariale "Canton Mombello", l'istituto penitenziario che ospita la maggior parte dei detenuti nella provincia, siamo a conoscenza che a primavera del 2000, 196 sono i detenuti immigrati (186 M. e 10 F): si tratta soprattutto di maschi provenienti principalmente dal Marocco, Tunisia, Jugoslavia e Albania, la cui età è, per circa 80 di essi, dai 20 ai 30 anni e per circa 70 dai 30 ai 40 anni.

## 7. Salute

Come segnalato dall'ultimo Dossier Caritas (1999: 181) risulta ancora particolarmente lacunoso, a livello nazionale, il sistema di riconoscimento, monitoraggio e valutazione dei bisogni di salute degli immigrati, anche se molte cominciano ad essere le ricerche attivate a livello locale, che permettono di definire parzialmente il profilo sanitario degli stranieri in Italia.

In generale emerge, seppur con talune eccezioni, che gli immigrati nel nostro paese per motivi di lavoro hanno al loro arrivo una condizione di salute generalmente buona. Agisce infatti il così detto "effetto immigrato sano", grazie al quale avviene una sorta di

selezione “naturale” alla partenza: intraprendono un progetto migratorio solo i soggetti nelle migliori condizioni di salute, più giovani, più forti, con maggiori possibilità di riuscita, con una famiglia alle spalle che li sostiene.

Tale effetto, man mano che l’immigrazione perde il suo carattere “pioneristico”, tende a diminuire e quindi, influiscono sul soggetto immigrato le condizioni di vita nel paese di arrivo: gli effetti psicologici, legati alla condizione di essere immigrato, le eventuali problematiche dei primi periodi relative alla situazione abitativa e lavorativa, un clima e delle condizioni alimentari diverse, difficoltà di accesso ai servizi sanitari, contribuiscono a debilitare la condizione sanitaria dell’immigrato.

Quindi è possibile individuare alcune aree critiche per l’osservazione delle condizioni di salute degli immigrati: le condizioni patologiche che fanno capo sia al disagio psichico che alle patologie infettive dovute alle difficili situazioni di vita, le condizioni fisiologiche legate all’ambito materno infantile e le patologie sociali (come per esempio quelle relative alla prostituzione), di cui approfondire la conoscenza non tanto per una questione di rilevazione numerica ma per indurre il sistema sanitario ad avere maggiore dimestichezza con malattie, stati d’animo e condizioni sociali inconsuete.

A livello nazionale, le informazioni che possediamo riguardano il numero di immigrati che sono stati ricoverati in ospedale, che dal conteggio delle schede di dimissione ospedaliera risultano essere stati, nel 1997, 37.149 (6.271 in Lombardia), di cui 17.987 pari al 48,4% provenienti dai paesi europei mentre 6.850 pari al 18,6% provenienti dall’Africa, 3.380 dall’America (9,1%) e solo il 5,8% proveniente dall’Asia. Questo in parte conferma che, al di là dell’eventuale minore familiarità da parte di stranieri di alcune nazionalità piuttosto che di altre con le strutture sanitarie, più consistente è l’investimento nel progetto migratorio e più forte è l’effetto selezionatore di partenza, per cui presentano migliori condizioni di salute coloro che giungono da molto lontano, piuttosto di coloro che con un minore impiego di energie possono giungere nel nostro paese (tabb. 28 - 29).

Tab. 28: Immigrati e schede di dimissioni ospedaliere (1997).

<b>Regioni</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>	<b>Regioni</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
<b>Piemonte</b>	3.391	9,13	<b>Marche</b>	756	2,04
<b>Valle d'Aosta</b>	196	0,53	<b>Lazio</b>	4.038	10,87
<b>Lombardia</b>	6.271	16,88	<b>Abruzzo</b>	449	1,21
<b>Pr. A. Bolzano</b>	3.349	9,02	<b>Molise</b>	230	0,62
<b>Pr.a Trento</b>	725	1,95	<b>Campania</b>	3.811	10,26
<b>Veneto</b>	2.758	7,42	<b>Puglia</b>	2.371	6,38
<b>Friuli V.G.</b>	1.289	3,47	<b>Basilicata</b>	150	0,40
<b>Liguria</b>	2.851	7,67	<b>Calabria</b>	649	1,75
<b>Emilia Romagna</b>	1.976	5,32	<b>Sicilia</b>	3	0,01
<b>Toscana</b>	372	1,00	<b>Sardegna</b>	782	2,11
<b>Umbria</b>	732	1,97	<b>TOTALE</b>	<b>37.149</b>	<b>100</b>

Fonte: Caritas di Roma, 1999, p.183.

Tab. 29: Immigrati e schede di dimissioni ospedaliere distinti per continenti di provenienza (1997).

<b>Continenti</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
<b>Totale Europa</b>	17.987	48,4
<b>Totale Africa</b>	6.850	18,6
<b>Totale Asia</b>	2.170	5,8
<b>Totale America</b>	3.380	9,1
<b>Oceania</b>	210	0,6
<b>Apolidi</b>	6.717	18,1
<b>TOTALE</b>	<b>37.149</b>	<b>100,0</b>

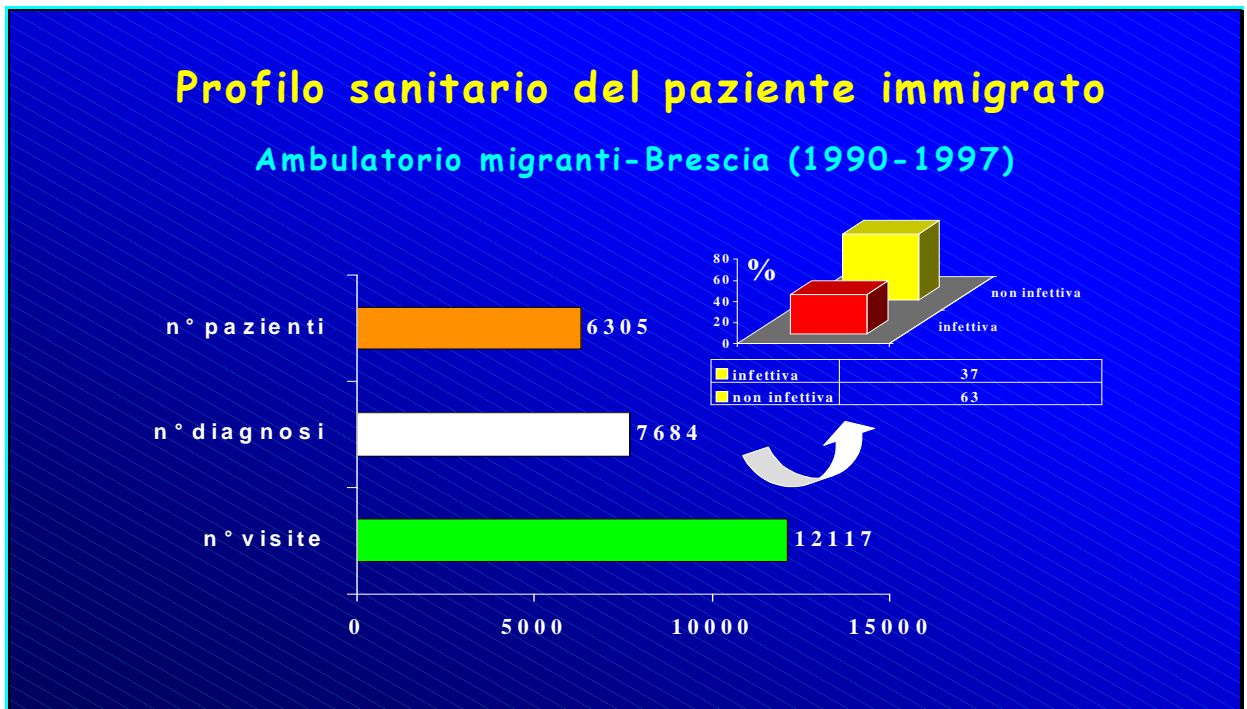
Fonte: nostra elaborazione da Caritas di Roma, 1999, p. 184.

Per quanto riguarda l'area bresciana, grazie ai dati raccolti dall'ambulatorio migranti di Brescia,<sup>5</sup> è in parte possibile mettere in luce alcuni caratteri significativi del profilo sanitario degli immigrati nella nostra provincia. L'ambulatorio migranti di Brescia, dal 1990 al 1997, ha avuto contatti con 6.305 pazienti stranieri, ha emesso 7.684 diagnosi e svolto 12.117 visite, pertanto ha avuto modo di raccogliere un numero sufficientemente elevato di informazioni, anche spesso relative ad immigrati clandestini di cui la struttura si prende cura, garantendone la privacy.

Delle 7.684 diagnosi emesse, è interessante notare che il 63% riguarda patologie non infettive e solo il 37% fa riferimento a patologie infettive (fig. 1).

<sup>5</sup> Si ringrazia in modo particolare il dott. Issa El Hamad per aver raccolto e messo a disposizione dell'O.P.I. i dati qui riportati.

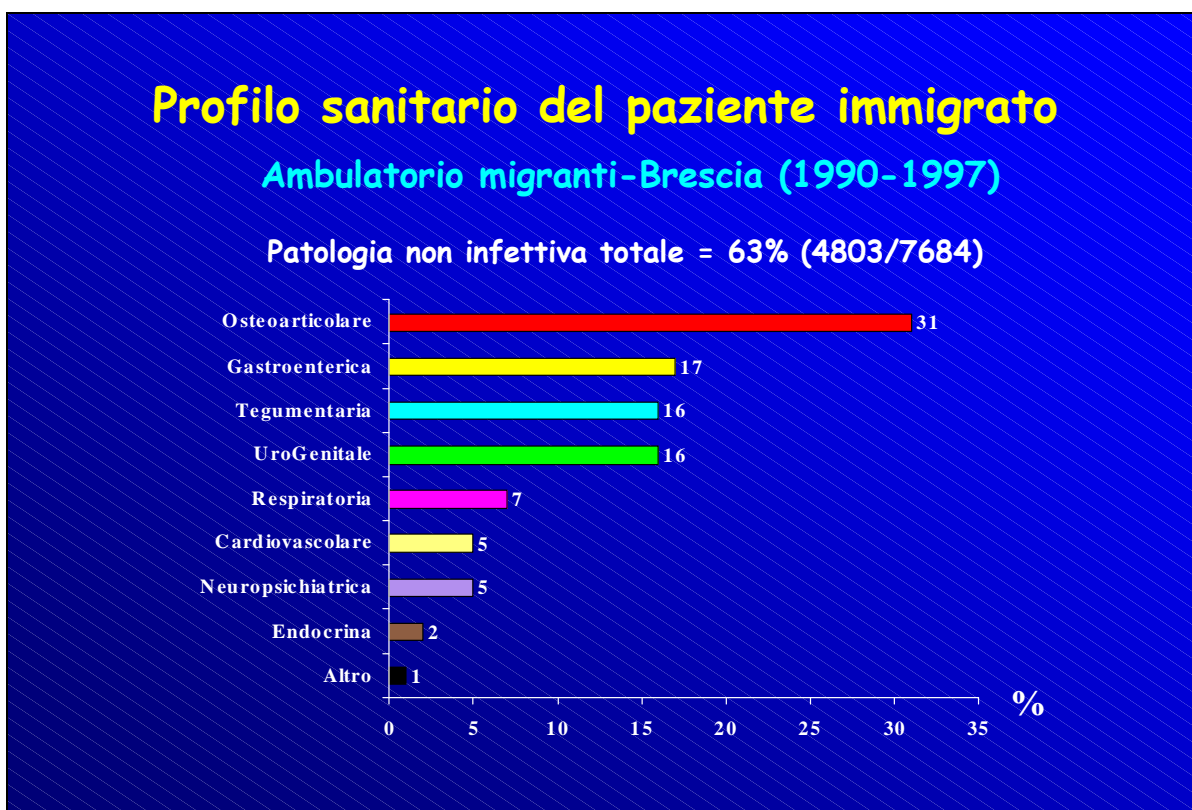
Fig. 1: Pazienti, diagnosi e visite svolte dall'Ambulatorio migranti di Brescia (1990/1997).



Fonte: Ambulatorio Migranti di Brescia.

Tra le patologie non infettive troviamo tutta una serie di malattie tipiche delle difficili condizioni di vita dell'immigrato (patologie osteoarticolari, gastrointeriti, malattie a carico dell'apparato tegumentario e urogenitale), che sono sintomatiche più dei problemi di adattamento e della nostra capacità di accogliere lo straniero lavoratore nel nostro paese, piuttosto che della condizione sanitaria dello straniero giunto in Italia (fig. 2).

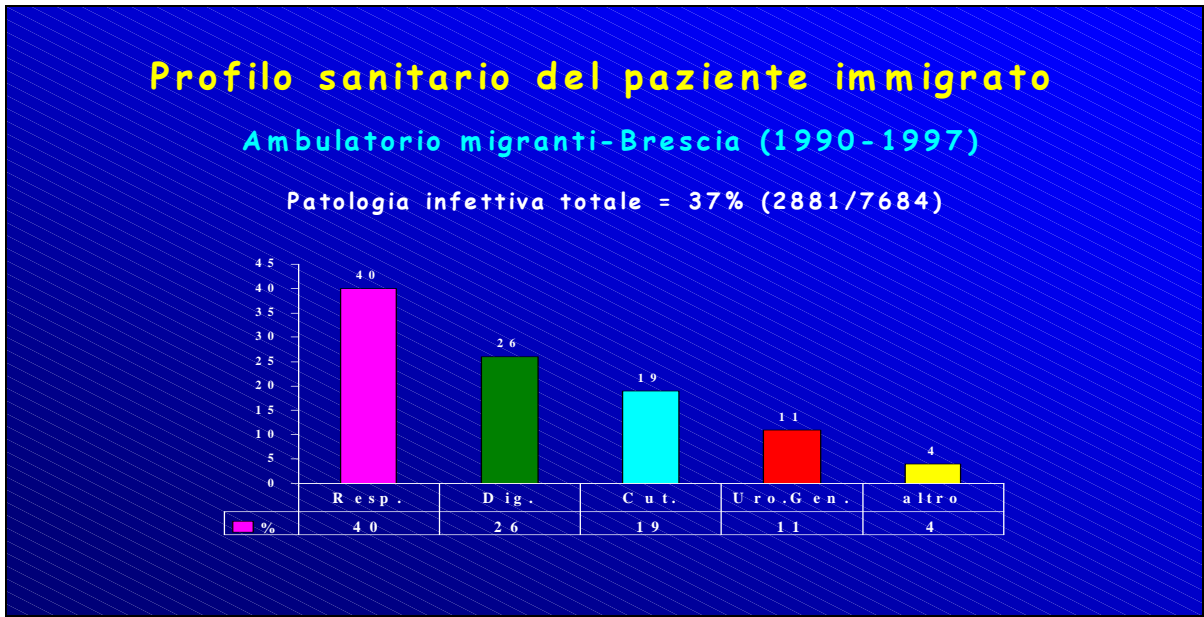
Fig. 2: Tipologia delle patologie non infettive relative alle diagnosi emesse dal 1990 al 1997.



Fonte: Ambulatorio migranti di Brescia.

Tra le patologie infettive pari a 2.881 casi su 7.684 (37%), cioè quelle che maggiormente potrebbero mettere in allarme la popolazione autoctona, la maggior parte è a carico dell'apparato respiratorio (40%), il 26% è a carico dell'apparato digestivo, il 19% di quello cutaneo, l'11% di quello urogenitale (fig. 3).

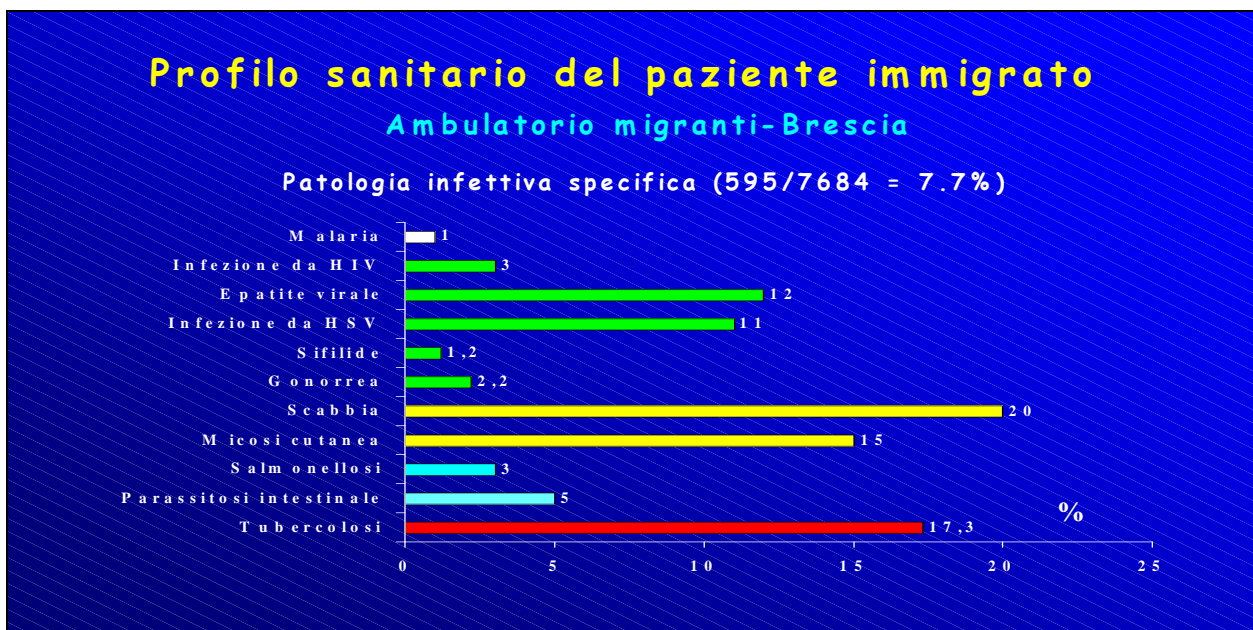
Fig. 3: Tipologia delle patologie infettive relative alle diagnosi emesse dal 1990 al 1997.



Fonte: Ambulatorio migranti di Brescia.

In realtà, solo 595 casi su 7.684, pari al 7,7%, riguarda patologie considerabili realmente pericolose per la popolazione con cui l'immigrato viene a contatto, ma anche in questo caso va notato come, per esempio, le due patologie maggiormente presenti tra quelle infettive a rischio siano la scabbia (20%) e la tubercolosi (17,3%), malattie che notoriamente sono legate a condizioni di vita povere e disagiate (fig. 4). Tuttavia va segnalata anche una presenza di infezioni da HSV dell'11% e di epatite virale del 12%.

Fig. 4: Tipologia delle patologie infettive specifiche relative alle diagnosi emesse dal 1990 al 1997.



Fonte: Ambulatorio migranti di Brescia.

Quindi dalle osservazioni svolte dall'Ambulatorio migranti di Brescia emergono le seguenti osservazioni: innanzitutto non esiste un modello unico di immigrato, ma ciascuno ha un proprio specifico percorso di vita e di conseguenza non esiste un profilo sanitario standard; la patologia prevalente del migrante è quella non infettiva, tipica delle condizioni di disagio; la patologia cronico-degenerativa è poco rappresentata; infrequenti ma meritevoli di attenzione, sono le patologie infettive specifiche come la tubercolosi, l'epatite e la malaria, anche se il rischio infettivologico per la popolazione locale non è sostanziale.

Resta auspicabile un maggior accesso alle strutture sanitarie ed un approccio clinico mirato sulle peculiarità del paziente immigrato, che tengano conto delle barriere linguistiche, socio-culturali e religiose. Inoltre, risulterebbe utile, ai fini di migliorare la conoscenza del profilo sanitario dello straniero, un'azione multicentrica di raccolta di dati clinico-epidemiologici a livello nazionale.



## 8. Conclusioni

La presenza degli immigrati sul territorio bresciano, sebbene in aumento continuo, rappresenta tuttora solo il 4,5% della popolazione comunale residente e il 2,9% di quella provinciale, pertanto va ribadito nuovamente che la presenza resta relativamente contenuta rispetto ad altre realtà a ben più consistente afflusso migratorio.

Il gruppi etnici maggiormente presenti nell'area provinciale sono, anche nel 1998 quelli provenienti dal continente africano e quelli del nord-est europeo: marocchini, senegalesi, ghanesi, albanesi e serbi.

Si tratta di una presenza prevalentemente maschile, anche se la componente femminile è in lieve aumento; complessivamente si tratta di persone giovani, in età lavorativa: la categoria modale è infatti rappresentata dalla fascia d'età 20 – 39 anni.

Per quanto riguarda l'ambito lavorativo, è confermato che il bresciano si caratterizza per la presenza di immigrati inseriti soprattutto nel settore industriale, anche se soprattutto per mansioni non classificate, di basso profilo a titolo di operai generici: nella provincia sono 7.776 i cittadini stranieri avviati al lavoro nel 1998, di cui 4.939 nel settore industriale.

Di notevole interesse la presenza di minori e il loro inserimento negli istituti scolastici: Brescia è la seconda provincia lombarda per il maggior numero di minori stranieri ed è in continuo aumento il loro ingresso nelle scuole, che vede nell'anno scolastico 1998/'99 una presenza complessiva provinciale di 2.843 allievi stranieri, con un'incidenza sul totale della popolazione scolastica del 2,3%, si tratta quindi anche in questo caso di una componente relativamente contenuta, anche se in costante aumento in questi anni.

Per quanto riguarda poi gli aspetti che generalmente dall'opinione pubblica vengono considerati più allarmanti in relazione alla presenza straniera, vale a dire devianza e salute, va ricordato quanto peso abbia l'ottica di osservazione con la quale si analizzano queste questioni. In merito alla devianza, si tratta di un fenomeno spesso enfatizzato dall'opinione pubblica e dai mass media, su cui influiscono anche l'atteggiamento discriminatorio esercitato dalle istituzioni di controllo e gli interventi di taglio esclusivamente repressivo. In realtà, in Italia nel 1998, fra i denunciati, come pure fra gli arrestati, come abbiamo visto, per circa il 10% si tratta di stranieri e a Brescia, nel 1997, sul totale dei denunciati gli immigrati rappresentavano circa il 18%, soprattutto per reati relativi a furti e spaccio di stupefacenti.

Anche sulla questione sanitaria giocano un pesante ruolo i pregiudizi in merito alle condizioni di salute dello straniero: in realtà, dalle osservazioni elaborate dall'Ambulatorio migranti di Brescia, emerge che lo straniero, quando giunge in Italia, è un soggetto sostanzialmente sano e solo in seguito, con la permanenza, sviluppa prevalentemente patologie non infettive, tipica delle condizioni di disagio che lo straniero è costretto ad affrontare nei primi periodi di arrivo nel nostro paese; mentre tra le patologie infettive troviamo con una percentuale elevata la scabbia e la tubercolosi, malattie tipiche della povertà.

In generale, è emerso inoltre che una realtà preziosa per un miglior inserimento degli stranieri è costituita dalle organizzazioni del non profit, tra cui particolare attenzione è stata rivolta a quelle del volontariato e alle cooperative sociali, che nel 1999 a Brescia sono 50 (38 organizzazioni volontarie informali, 7 formali e 5 cooperative sociali), nella maggior parte dei casi impegnate a dare risposte alle problematiche tipiche della prima accoglienza (offerta di posti letto in dormitori, reperimento vestiti e alimenti, assistenza nella compilazione di documenti, ecc.); più contenuta l'offerta di servizi per la seconda accoglienza (reperimento della casa, ricerca del lavoro, ecc.). Si tratta in ogni caso di una realtà capace di convogliare risorse, conciliando flessibilità, radicamento sul territorio e iniziativa sociale, il che permette più facilmente di andare incontro alle problematiche peculiari di questo fenomeno.

Resta di fondamentale importanza ribadire la necessità di creare delle sinergie tra diversi attori nel formulare interventi a favore dell'immigrazione, non trascurando la partecipazione degli stessi interessati che possono fornire delle indicazioni più precise rispetto alle loro esigenze, evitando la promozione di atteggiamenti paternalistici o passivi, poco rispettosi della dignità della persona.

## Appendice 1

Tab. 30: Elenco delle Organizzazioni di Volontariato non iscritte all'albo regionale per gli extracomunitari nella città di Brescia e nella provincia (tipologia delle organizzazioni "informali" della prima e della seconda accoglienza)

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO
Dormitorio San Riccardo Pampuri	Via Corsica, 341 Brescia
Dormitorio San Vincenzo De Paoli	C. da S. urbano, 10 Brescia
Centro di Solidarietà di Brescia della Compagnia delle Opere	Via P.ta Pile, 19/1 b Brescia
Parrocchia S. Alessandro	Via Moretto, 73 Brescia
Congregazione dell'Oratorio	Via Pace, 19 Brescia
Centro Ascolto Caritas	Via Nazionale, 8 7 Barghe
Casa Zonale della Carità	Via Garibaldi, 119 Calcinato
Ascolto	P.zza Zanardelli, 2 Chiari
Centro Auxilium	Via Palazzolo, 1 Chiari
Gruppo Missionario	Via Vittorio Emanuele, 18 Coccaglio
Centro Zonale Caritas	Via Scura, 1 Darfo
Centro Accoglienza A.Ge.	P.zza Marconi, 8 Gavardo
Gruppo XXIX Maggio	Via U. Foscolo, 50/A Ghedi
Centro Caritas	Via Sandrini-Zaccarini, 31 Gottolengo
Osservatorio Caritas Zonale "Madonna della Stella"	Via Mingotti, 20 Gussago
Centro Ascolto Caritas	Via della Cerca, 9 Iseo
Centro Caritas	Via S. Martino, 41 Manerbio
Centro Caritas Parrocchiale	Montichiari
Centro di Ascolto Caritas Zonale	Via T. Secchi, 45 Nozza di Vestone
Centro Caritas	Orzinuovi
Centro Accoglienza Parrocchiale	Ospitaletto
Centro Caritas Parrocchiale	Via S. Giulia, 8 Paitone
Centro Caritas – Migranti	Via De Gasperi, 23 Rezzato
Caritas Parrocchiale	Via Brescia, 83 Rodengo
Padri Servi di Maria	Via Mont'Orfano, 7 Rovato
Ascolto	Via Santa Orsola, 7 Rovato
Associazione "Senza Frontiere"	Via Matteotti, 2 Rudiano
Caritas Zonale Centro di Ascolto	Via Canottieri, 2 Salò
Centro Caritas Parrocchiale	Via Dossena, 4 Sarezzo
Centro Ascolto Caritas	Via Diaz, 162 S. Zeno Naviglio
San Vincenzo	Via Castello, 6 Verolanuova
Gruppo Conoscersi	Via Libertà, 1 Verolanuova
Gruppo Volontariato Civile Villanovese	Via Bostone, 29 Villanuova sul Clisi
ANOLF – CISL	Via Zadei, 64 Brescia
Associazione "M. K.GHANDI-M. L. KING-B. KHAN"	Via Del Sarto, 37 Brescia
Domus	P.zza Zanardelli, 2 Chiari
Una Penna per la Pace per una Informazione Internazionale	P.le Repubblica, 1 Brescia
Comitato Autonomo Immigrati Uniti	Brescia

Fonte: Centro Migranti di Brescia, Ufficio Stranieri della CGIL e ricerca attraverso le conoscenze personali.

Tab. 31: Elenco delle Organizzazioni di Volontariato iscritte all'albo regionale per gli extracomunitari nella città di Brescia e nella provincia (tipologia delle organizzazioni "formali" come servizi qualificati per l'integrazione sociale)

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>INDIRIZZO</b>
A.C.I.S.J.F.	Viale Stazione, 64 Brescia
CENTRO MIGRANTI	Via Antiche Mura, 3 Brescia
COMITATO SOLIDARIETA' S.VIGILIO	Via Cottinelli, 20 5 S.Vigilio Brescia
ERMON CASA DELLA CARITA'	Via Asilo, 7 Vobarno
MANDACARU'	Via Villa Glori, 10/b Brescia
SUD – NORD	Via Dante, 19/e Brescia
VOL. CA. Volontariato Carcere	P.zza Martiri Belfiore, 4 Brescia

Fonte: Dal Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 2°Suppl.Straordinario al n. 10 - 10 marzo 1998

Tab. 32: Elenco delle cooperative che svolgono attività per gli extracomunitari nella città di Brescia e nella provincia.

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>INDIRIZZO</b>
ACCOGLIENZA MIGRANTI	Viale Stazione, 63 Brescia
KARIBU	Via Seradello, 48 Sarezzo
IL MOSAICO	Via Vittorio Veneto, 26 Lumezzane S.S
SCALABRINI BONOMELLI	Via Antiche Mura, 3 Brescia
SERVIRE	Via Apollonio, 5 Brescia

Fonte: Confcooperative Brescia, *Cooperazione sociale & Enti pubblici, 1996*) Organizzazioni Non Governative (ONG) che si occupano di immigrazione nella città di Brescia e nella provincia

Tab. 33: Elenco delle Organizzazioni Non Governative (ONG) che si occupano di immigrazione nella città di Brescia e nella provincia.

<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>INDIRIZZO</b>
SVI SERVIZIO VOLONTARIATO INTERNAZIONALE	Via Tosio, 1 Brescia
MEDICUS MUNDI	Via Martinengo da Barco,6/a Brescia
FONDAZIONE TOVINI	Via Martinengo da Barco,2 Brescia
SCAIP SERVIZIO COLLABORAZIONE ASSISTENZA INTERNAZIONALE PIAMARTINI	Via Ferri, 90 Brescia
CUORE AMICO FRATERNITA'	Viale Stazione, 63 Brescia
FONDAZIONE SIPEC	Via Collebeato, 26 Brescia

Fonte: Centro Servizi Volontariato, 1998

Tab. 34: Elenco delle Associazioni di Volontariato di cittadini stranieri nell'ambito dell'immigrazione nella città di Brescia

<b>NOME</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>RESPONSABILI</b>
Associazione J.V.P. Sri Lanka in Italia	Camera del Lavoro, P.zza Repubblica, 1 Brescia	Deekiri Kewage Don Theemus Visith
Associazione di Srilankesi	Via Zadei, 38 Brescia	Jayalath Anil Asoka
Associazione Nazionale Ghanese	Via Borzolo, 20 Nuvolento (Bs)	George Kwame Korsah
Philipino Community Association of Brescia	Parrocchia della Stocchetta Via Triumplina, 268 Brescia	Danny Magtibay
Associazione del Mali "Bencadi"	Via Raffaello, 76 Brescia	Dabo Soumaila
Associazione Lavoratori Senegalesi	Camera del Lavoro P.zza Repubblica, 1 Brescia	Mbow Momar Laye Boye
Associazione Costa d'Avorio	Via J. Robusti, 90 Brescia	AkmeI Bertin Amon
Associazione Sud-Nord	Via Dante, 19/e Brescia	Reguibi Mostafa
Associazione "Alì Babà"	Contrada del Carmine, 22 Brescia	Ali Sadok
Centro Culturale Islamico	Vicolo Stazione, Brescia	Mohamad Taufiq
ANOLF Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere	Via Zadei, 64 Brescia	Gazzoli Narciso
Associazione "M.K. Ghandi M.L. King B. Khan"	Via Andrea del Sarto, 37 Brescia	Francesco Lo Vecchio
Associazione Beninesi	Via Castello, 11 Bovezzo (Bs)	El Hadji Daouda
Associazione Eritrea	Padri della Pace Via Pace, 10 Brescia	Ruth
Associazione Som-Italia (Somalia)	Via Monti Ortigara, 35 Brescia	Abdi Mohamed
Associazione Pakistani		Malik
Associazione Bangladesh		Zaman

Fonte: Provincia di Brescia, Assessorato ai servizi sociali ed educativi, Consulta per l'immigrazione straniera, *Catalogo multiculturale*, Brescia, settembre 1998; Ufficio Stranieri della Camera del Lavoro CGIL.

## Bibliografia

- Ambrosini M., *Utiles invasori. L'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro italiano*, F. Angeli, Milano, 2000.
- C.I.T.E. (Centro per l'Innovazione Tecnico Educativa) di Brescia – Regione Lombardia, *Informazioni statistiche sull'istruzione*, n. 8, 1999.
- C.I.T.E. (Centro per l'Innovazione Tecnico Educativa) di Brescia – Regione Lombardia, *L'istruzione scolastica in provincia di Brescia dieci anni a confronto*, 2000.
- C.I.T.E. (Centro per l'Innovazione Tecnico Educativa) di Brescia – Regione Lombardia, *Informazioni statistiche sull'istruzione*, n. 1 serie nuova, 2000
- Carchedi F. (a cura di), *La risorsa inaspettata. Lavoro e formazione degli immigrati nell'Europa mediterranea*, EDIESSE, Roma, 1999.
- Caritas di Roma, *Immigrazione Dossier statistico '99*, Anterem, Roma, 1999.
- Colasanto M., Martinelli M., Zucchetti E., *Formazione professionale, enti locali e immigrazione*, in Quaderni I.S.MU., n. 1, 2000.
- Fondazione Cariplo I.S.MU., *Quinto rapporto sulle migrazioni 1999*, F. Angeli, Milano, 2000.
- Lanzo A., Rimoldi S., *Atlante dell'immigrazione in Lombardia. Stranieri residenti 1993 – 1998*, Regione Lombardia – Fondazione Cariplo I.S.MU., Milano, 1999.
- Ministero dell'Interno, *Permessi di soggiorno rilasciati al 31.12.'97*, work paper, 1998.
- Ufficio diffusione dell'informazione statistica - Comune di Brescia, *Brescia in cifre*, fascicolo 0/99, 14 giugno 1999.
- Zanardini C., *Organizzazioni di volontariato e cooperazione di fronte all'immigrazione straniera, nella realtà bresciana*, Quaderni dell'Osservatorio Provinciale sull'Immigrazione (O.P.I.), n. 3, maggio 2000.
- Zincone G. (a cura di), *Primo rapporto sull'integrazione degli immigrati in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2000.